

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

## Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Belettino delle Leggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . 6

## Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## IL NOSTRO SISTEMA TRIBUTARIO

X ED ULTIMO.

Coll'attuale sistema finanziario fu conservata l'imposta fondiaria, ma in misure più limitate, e fu stabilito di tenerla distinta e separata da quella dei caseggiati, sui quali dovrebbero invece applicarne una speciale basata non già sull'estimo loro attribuito nel censimento, ma sull'effettiva rendita cioè sugli affitti che se ne potrebbero ricavare, e che dovrebbero essere denunciati dai proprietari, e verificati da apposite Commissioni. Queste disposizioni riguardo all'imposta sui fabbricati presentano in parte gl'inconvenienti che abbiamo accennati parlando dell'imposta sulla rendita, ma trattandosi di valori facilmente verificabili almeno per approssimazione, le difficoltà dell'applicazione non potrebbero essere considerate come ostacoli insormontabili, nè produrre gravi disordini.

Altrettanto non potrebbero dire sicuramente dell'imposta sulla ricchezza mobile, che ha una maggiore importanza ed estensione della precedente imposta sulla rendita; e che è accompagnata dagli stessi e anche da maggiori inconvenienti, non escluso quello del definitivo accertamento abbandonato all'arbitrio di Commissioni spesso inesperte od avverse.

Dell'altra imposta diretta non ha guari stabilita sul macinato, sarebbe inopportuno e superfluo discutere in questo momento; ma noi non intendiamo rinvocare in dubbio la giustizia della sua applicazione. Crediamo che questa sia la sola imposta generale che possa con un carico relativamente assai tenue sopra tutti i cittadini dello Stato produrre un risultato corrispondente agli imponenti suoi bisogni.

Le leggi che stabilirono le imposte dirette sulla ricchezza mobile e sul macinato, furono discusse ed adottate dalla maggioranza dei rappresentanti della Nazione. Ciò basta perchè debbano essere rispettate ed eseguite. Nessuno però può essere tacciato di temerità o di poco rispetto alle leggi se si permette di esaminare quali altre vie fossero aperte al governo per procurarsi le risorse di cui aveva bisogno. E qui esporremo brevemente il nostro pensiero.

Il governo deve pensare che dalla semplicità del suo sistema finanziario dipende la salute dello stato che è la suprema delle necessità. Ripeteremo ancora una volta che tutto l'ordine e tutta la forza del governo italiano derivavano dalla semplicità del suo sistema d'imposte. Qual'è il prodotto netto che si spera di ricavare dalle due imposte dirette sulla ricchezza mobile e sul macinato? Crediamo che avocando esclusivamente allo stato il diritto dell'imposizione sui ter-

reni e sui caseggiati, e togliendo quindi ai Comuni e alle Provincie la facoltà di sovraimporre su questi enti, si potrebbe ricavarne, oltre all'imposta che finora ne ricavava l'erario, forse altrettanto di quello che produrrebbero le dette due imposte, e ciò senza aggravare eccessivamente la proprietà fondiaria, essendo opinione di uomini versati nella materia che essa potrebbe sopportare senza rovinose conseguenze un carico di 280 a 300 milioni.

Oltre di ciò il governo potrebbe ripristinare il contributo sulle arti e sul commercio e sulle professioni liberali secondo il semplicissimo sistema stabilito dal governo italico coi decreti 27 marzo 1809 e 13 giugno 1811, raddoppiando, e fors'anco triplicando le tariffe d'allora, poichè lo comportano i tempi, ben certi che gli esercenti pagherebbero il tributo assai volentieri piuttosto che assoggettarsi alle vessazioni delle denuncie e degli accertamenti contemplati dalla legge dell'imposta sulla ricchezza mobile. Di questa legge sarebbero da conservarsi soltanto quelle parti che riguardano i titoli degli enti fruttiferi produttori una rendita certa come i capitali ad interesse, gli effetti pubblici, le rendite vitalizie, i canoni, i livelli, i censi e simili che non ammettono l'arbitrio nell'accertamento. Sarebbero pur conservate le tasse sui domestici e sulle vetture.

In questo modo sarebbe semplificata per l'erario l'azienda delle imposte dirette, i suoi introiti sarebbero facili ed immancabili, si eviterebbe l'odiosità di tante pratiche dispendiose e vessatorie, e si allontanerebbe il pericolo dei disordini che conseguivano all'attuazione di altre imposte; e tutte le parti della pubblica amministrazione ne risentirebbero vantaggi inestimabili.

Ma togliendo ai Comuni e alle Provincie tutte le sovraimposte sui terreni e sui caseggiati come provvederebbero essi ai loro bisogni? Vi provvederebbero coi dazii e sopradazii sui generi di consumazione, colle tasse di capitazione ragguagliate alla fortuna dei contribuenti, colle tasse sugli animali, colle soprattasse a carico degli esercenti arte e commercio, e se occorresse anche coll'imposta sul macinato nei limiti e nelle forme che fossero adattate alle circostanze locali secondo il criterio dei Municipii.

Queste idee sono quasi conformi a quanto fu osservato in materia di pubbliche imposte da qualche altro giornale, e noi abbiamo voluto raccogliercle ed esporle nel presente scritto, unicamente per richiamare su di esse l'attenzione dei lettori, e per dedurne la conclusione che il governo ha se lo vuole un mezzo facile e sicuro per assicurarsi le rendite di cui ha bisogno, avocando cioè allo Stato l'intera imposta

principale, ripristinando il contributo sulle arti, sul commercio e sulle professioni liberali, e conservando dell'imposta sulla ricchezza mobile quelle sole parti che possono essere accertate sopra dati positivi. Le Provincie e i Comuni provvederebbero a sè con tutte le altre escogitabili imposte.

Con questo semplicissimo sistema l'andamento della pubblica amministrazione sarebbe reso più facile e più economico. Chi potrebbe aggravarsene? Forse i proprietari? Le loro condizioni non sono sì misere come si va predicando. Osiamo affermare che accetterebbero senza lagnarsene un sistema che farebbe cessare i disordini finanziari e assicurarebbe viemaggiormente le loro proprietà.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 2 febbraio.

Ha fatto un certo senso un articolo piuttosto risentito dell'*Opinione* di stamane sulla prolungata occupazione francese a Roma. In generale l'*Opinione* non lancia questi articoli se non quando ha buono in mano per credere che sia vicino qualche mutamento nel senso delle sue osservazioni. Si è quindi voluto augurare da quest'articolo una prossima cessazione dell'occupazione di Roma. I più nullameno sono d'avviso che la Francia cercherà pretesti per mantenersi a dispetto della Convenzione finchè abbia avuto luogo il Concilio ecumenico, tanto più che ora si aggiunge la complicazione d'una malattia abbastanza grave del Papa.

Sembra che presso il partito monarchico spagnolo vada prendendo voga la candidatura del duca d'Aosta al quale il generale Cialdini porterà i voti di molti capi rispettabili di quel partito. Dopo l'esplicita dichiarazione di rinunzia del Re padre di Portogallo, non rimane che questa candidatura e quella d'Orléans che può non piacere nè agli Spagnuoli, nè alla Francia. L'Italia rappresentata così direttamente nei due tronchi della penisola iberica acquisterebbe certamente influenza in Europa, e sotto questo aspetto la nomina del duca d'Aosta sarebbe desiderabile. Non si può tuttavia dissimulare che la Spagna è paese inquieto, diviso, troppo abituato agli interni dissidii e alle rivoluzioni per promettere un regno tranquillo anche al migliore dei principi.

È falso che il Ministero, come scrive il corrispondente della *Gazzetta di Torino*, faccia istanza presso il deputato Bargoni perchè dal progetto di legge amministrativa sieno tolte le delegazioni, e che il deputato Bargoni vi si rifiuti. Ministero e Commissione sono perfettamente d'accordo per mantenerle, e non vi fu mai neppure l'idea delle trattative di cui parla la *Gazzetta di Torino*.

Nella discussione della legge amministrativa fu oggi proposto dal deputato Carini un emendamento, che lasciando facoltà ai Ministri di provvedere previo parere del Consiglio di Stato al loro ordinamento interno, sopprimerebbe d'un colpo diciassette

articoli. Il Ministero tuttavia non volle accettarlo, tenendo fermo al proprio emendamento che riguarda le direzioni generali.

La lunghezza della discussione su questo malaugurato articolo 13 persuase il ministro delle finanze a fare la proposta che si alternino le sedute per questa legge e per quella del bilancio. Ed ecco uno dei capi della sinistra, l'onor. Crispi, cogliere tosto l'opportunità per proporre che si sospenda la discussione della legge di riforma, per occuparsi soltanto di quella del bilancio. Ma neppure di questa proposta incidentale si potè venire a capo, perchè fattosi l'appello nominale si verificò che la Camera non era in numero. P.

## Libro giallo.

Il ministero degli affari esteri al signor barone Malaret ministro di Francia di Firenze.

Parigi, 19 marzo 1868.

Signor barone. Preoccupato dell'affrettare il momento in cui gli sarà permesso di por fine all'occupazione francese, animato nel medesimo tempo da un desiderio sincero di ricercare i mezzi di migliorare le relazioni reciproche dell'Italia e della Santa Sede, il Governo dell'Imperatore aveva invitato il Gabinetto di Firenze ad uno scambio amichevole di spiegazioni e d'idee. Il signor generale Menabrea non ha respinto questo invito, e ci ha intrattenuti confidenzialmente d'un certo numero di punti, da voi riassunti nella nostra corrispondenza.

Il signor Nigra, dal canto suo, ha ricevuto l'ordine di rimettermi il dispaccio qui unito, che ne comprende lo svolgimento e propone le condizioni d'un *modus vivendi*, che gli parrebbe corrispondere a quanto lo stato attuale delle cose comporta. Noi abbiamo accolto la comunicazione del signor ministro d'Italia con la soddisfazione che doveva ispirarci un atto di tale natura. Il Gabinetto di Firenze, qualunque sia la benevolenza delle nostre disposizioni, non poteva però aspettarsi da noi una risposta immediata. Il sig. Nigra lo comprese perfettamente. Le questioni a noi sottoposte non sono solo gravi in sè: toccano, per loro lato più rilevanti, a interessi, di cui non spetta a noi il farci arbitri, e la parte che l'Italia desidera veder assunta da noi, è quella d'intermediari, obbligati a gran prudenza e a savii temperamenti.

Noi abbiamo a cuore, in effetto, di riuscire in un compito, che ha per fine di rendere più facili le relazioni dei due paesi, a cui portiamo un affetto uguale e sincero.

Noi siamo lieti di vedere il Gabinetto di Firenze entrare francamente con noi in quest'ordine d'idee, che ispirava già la Francia e l'Italia quando firmarono la Convenzione del 15 settembre.

Rimettere in vigore questa Convenzione è evidentemente la sola via pratica da seguire nelle circostanze attuali, e noi ammettiamo, a questo riguardo, il modo di vedere del Governo italiano.

Il Gabinetto di Firenze, edificato appieno oggi quanto alle cause che avevano deluso l'anno scorso le nostre legittime speranze, è convinto come noi, che solo con un'esatta vigilanza intesa a sventare da bel principio le imprese rivoluzionarie, e non con una vigilanza tardiva e incompleta delle frontiere nel momento della crisi, gli Stati pontifici possono essere protetti efficacemente. Sarebbe adunque essenziale conoscere quali misure il Governo del Re sarebbe nell'intenzione e



possibilità di prendere per impedire d'ora innanzi la formazione di nuovi depositi d'armi, gli arrolamenti più o meno clandestini che si tentassero ancora, e le aggressioni che venissero dirette un'altra volta contro il territorio pontificio. La certezza che potessimo avere a questo riguardo, giustificerebbe la nostra fiducia e ci aiuterebbe a farla penetrare nel sentimento pubblico.

Quanto ai buoni uffici che il Gabinetto di Firenze ci domanda per regolare i rapporti di vicinato tra l'Italia e il Governo pontificio, questo voto non ha nulla che non sia conforme alle idee sempre da noi professate. La nostra corrispondenza ne fa fede, e io posso ricordare i consigli che noi davamo alle due parti, alla fine dell'anno 1866, nel momento dello sgombrò. Noi siamo dunque disposti a incoraggiare tutto quanto tenda a far scomparire le difficoltà materiali derivanti dalla contiguità dei due paesi, e a moltiplicare così le occasioni e le probabilità di un ravvicinamento morale più pieno.

Di tutti i punti enumerati nella nota stamata rimessa dal signor Nigra, lo stabilimento di un'unione doganale è il più importante, perchè tocca non solo alle relazioni quotidiane dei due paesi, ma ai loro interessi finanziari. Noi dobbiamo tuttavia prevedere che questa combinazione solleva obiezioni numerose a Roma, e prima di raccomandarla al governo pontificio, è necessario che noi riceviamo dal Gabinetto di Firenze tutti gli schiarimenti atti a fissare le nostre idee rispetto alla portata generale, come rispetto ai particolari pratici della negoziazione che si tratterebbe d'intavolare. Ciò è dirvi chiaro che voi vi porrete a constatare come il sig. presidente del Consiglio intenda questi accordi doganali, come anzi tutto ci porrebbe in grado di dimostrare che non solo non ledano punto le finanze della Santa Sede, ma ancora che, con la soppressione di quella vigilanza che una linea doganale rende agevole, non comprometteranno la sicurezza che il governo pontificio sembra oggi trovare appena sufficiente.

Tuttavia, se col favore di leali spiegazioni potesse per le nostre cure stabilirsi un accordo su tale questione, la soluzione delle altre diventerebbe certo più semplice; ed è per questa ragione che io non credo ancora opportuno farne oggetto di un'esame particolareggiato.

Son lieto, del resto, di poter constatare che l'una delle difficoltà segnalate nel dispaccio del generale Menabrea è stata ora regolata per via d'intelligenza diretta tra l'amministrazione pontificia e l'amministrazione italiana. Esse furono dall'una e dall'altra parte autorizzate a rinnovare gli accordi presi anteriormente sulla frontiera per la repressione del brigantaggio; e nel caso d'intelligenza quanto agli altri punti, i due governi non avranno a questo riguardo se non a rendere permanente l'accordo provvisorio intervenuto tra gli ufficiali delegati da essi.

Non voglio mentovare se non per ricordo l'esecuzione della Convenzione firmata tra noi e l'Italia il 7 dicembre 1866, per regolare la parte ad essa spettante del debito pontificio. Questa convenzione ha in effetto un valore obbligatorio di carattere definitivo, e non comporta indugio. Se non vi ho incaricato finora di verun passo ufficiale per assicurare la continuazione dei pagamenti interrotti in conseguenza di certe difficoltà di esecuzione, egli è che non ho mai pensato che il Governo del Re potesse aver bisogno d'essere richiamato all'osservanza de' suoi impegni. Io sono tanto più autorizzato a perseverare in questa opinione, dacchè il Consiglio di Stato italiano ha egli stesso riconosciuto recentemente tutta l'autorità di queste stipulazioni.

Tali sono, signor barone, le riflessioni che suggerisce fin d'ora la Nota del generale Menabrea. Egli vedrà che noi l'abbiamo presa in considerazione seria. Cogliete questa circostanza per attestargli l'interesse simpatico con cui teniamo dietro agli sforzi dell'Amministrazione cui presiede, ed alla felice mutazione operatasi nell'opinione pubblica. Noi fondiamo la più legittima speranza nella fermezza costante con cui il ministero, pur rimanendo fedele alle idee liberali, si adopera ad aggruppare intorno a sé gli elementi conservatori che il paese contiene. Così si fortificherà la fiducia che i destini dell'Italia ispirano ai suoi amici, e scompariranno gli argomenti, col cui aiuto gli avversari della sua unità cercassero ancora contestarne la durata. Il governo dell'imperatore, i cui sentimenti a questo riguardo non sono punto dubbii, vedrebbe nel miglioramento graduale delle relazioni della Corte di Firenze con la Santa Sede, un pegno del consolidamento dello stato di cose creato nella Penisola, e un successo nuovo della politica di pacifica-

nione e conciliazione che ci siamo costantemente adoperati a far prevalere.

Siete autorizzato a dar lettura di questo dispaccio al generale Menabrea, e a lasciarne copia, se ve ne esprime il desiderio. Ricevete, ec.

MOUSTIER.

*Il ministro degli affari esteri d'Italia al ministro d'Italia a Parigi.*

Firenze 22 agosto 1868.

Signor ministro, voi avete veduto dalle mie ultime comunicazioni che un protocollo definitivo per la ripartizione del debito pontificio appartenente alle provincie annesse, è stato firmato a Firenze, il 31 luglio scorso, dal signor ministro delle finanze e dal signor barone Malaret.

Questo atto, la cui importanza, nelle circostanze attuali, non potrebbe sfuggirvi, pone un termine alle difficoltà che i deplorabili avvenimenti dell'anno scorso avevano fatto nascere, relativamente all'esecuzione delle stipulazioni consacrate dalla Convenzione 15 settembre 1864. Queste difficoltà, il Governo dell'Imperatore non le ignora, erano in effetto d'una gravità incontestabile.

Noi ci trovavamo di faccia ad un'occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe francesi, contro la quale avevamo creduto dover protestare. L'opinione pubblica in Italia ne fu a ragione commossa, e vide nel fatto di questa occupazione una infrazione manifesta della Convenzione di settembre che autorizzava in conseguenza il Governo del Re, se non a rifiutare, almeno a sospendere, l'adempimento degli impegni da lui contratti con la detta Convenzione, fino allo sgombrò del territorio pontificio per parte delle truppe francesi, ed è in questo senso che un ordine del giorno, a cui il Ministero non credè doversi opporre, facendo tuttavia riserve per il futuro, fu votato nella seduta della Camera dei deputati del 21 dicembre scorso.

E di queste riserve il Governo del Re si è prevalso, firmando, sotto la sua responsabilità, il protocollo finale della ripartizione del debito pontificio.

Un esame più maturo della questione aveva in fatto indotto il Governo del Re a riconoscere che, dovendo la ripartizione del debito pontificio essere regolata secondo le stipulazioni della Convenzione del 4 dicembre 1866, ch'è pur essa un atto internazionale, distinto del tutto dalla Convenzione del settembre 1864, la sottoscrizione del protocollo finale non poteva essere ritardata. Di tal guisa il Governo italiano, uscendo dalla posizione anormale che derivava per lui dagli avvenimenti dell'anno scorso, si ricollocava di fatto nel campo della Convenzione del 1864, e si trovava aver adempito conscienziosamente, dal suo canto, a tutte le clausole contenute in questa Convenzione.

Noi siamo stati d'avviso, che questa condotta sarebbe stata apprezzata dal Governo dell'Imperatore, e che essa avrebbe per risultato immediato il ritiro delle truppe francesi dal territorio pontificio. Noi non potevamo in effetto supporre che il Governo imperiale avesse ad esitare a rispondere alla dimostrazione di fiducia che noi gli avevamo appena fatta, e avesse a rifiutare di pigliare una misura, la quale non sarebbe stata se non un atto di stretta reciprocità, e avrebbe fatto disparire ogni soggetto d'irritazione tra i due paesi.

Il Governo dell'Imperatore sa che nulla minaccia, in questo momento, dal lato dell'Italia, la sicurezza del Governo del Santo Padre; e quanto all'avvenire, gli abbiamo dato l'assicurazione e le prove più positive d'essere noi risoluti di non tollerare i tentativi d'invasione delle frontiere pontificie, e di poter noi, in caso di bisogno, reprimerle con tutta la severità della legge.

Noi abbiamo manifestato del resto il nostro desiderio ben sincero di vivere nelle relazioni di buon vicinato col Governo della Santa Sede, formulando un progetto di *modus vivendi*, che il Governo imperiale ha trovato in ogni parte ragionevole e soddisfacente. Non sarebbe nostra colpa, se la Corte di Roma, respingendolo, non si avesse a mostrare animata dai medesimi sentimenti a nostro riguardo. Ciò posto, dopo l'atto importante da noi compiuto, voi converrete, signor ministro, che la prolungazione della occupazione del territorio romano per parte delle truppe imperiali, da che non si appoggia più su tale motivo, non sarebbe compresa dall'opinione pubblica in Italia, e porrebbe il Governo del Re in una posizione delle più difficili e pericolose. Noi abbiamo troppa fiducia nella rettitudine e nella lealtà del Governo imperiale per non essere sicuri che vorrà tener conto delle considerazioni che abbiamo qui esposte, e dissipare quindi ogni

oggetto di apprensione che potesse essersi concepito in Italia.

Vogliate, signor ministro, dar lettura di questo dispaccio a S. E. il ministro degli affari esteri, e dargliene copia, se egli ve ne esprime il desiderio.

Il *Monitore delle strade ferrate* dice che il ministero dei lavori pubblici sta trattando con alcune società, fra le quali ha una di capitalisti inglesi, per l'esecuzione degli studi delle linee ferroviarie Eholi-Potenza e Potenza-Jonio, onde poi affidarne la costruzione a chi avrà presentato il progetto migliore.

## CRONACA VENETA

ROVIGO. Il Consiglio provinciale stanziava la somma di it. l. 4000 per l'istituzione di una cattedra ambulante di agricoltura teorico-pratica, e per tale atto riceveva a mezzo della prefettura locale meritissimo encomio dal ministero d'agricoltura e commercio.

LONIGO. Si è istituita una società avente lo scopo di dare nella ricorrenza annua della importantissima fiera detta della Madonna di marzo degli spettacoli di corse a cavalli nel magnifico ippodromo testè espressamente costruito. La presidenza della società della quale fa parte il principe Giovanelli faceva conoscere alla grazia sua di avere per quest'anno stabilito due corse, una a sediola con premi e l'altra a biroccini con bandiere.

Il principe approvando quanto era stato deciso, incoraggiò la società ad aggiungere una terza corsa a biroccini, ma con cavalli di razza italiana, e colla solita sua munificenza offerse di regalare per quella la somma di lire 500. (Tempo)

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il Ministero d'agricoltura e commercio, a sensi del regolamento per l'esame di licenza degli Istituti tecnici, ha conferiti premi ai professori il cui insegnamento fu giudicato meritoso di singolar lode dal Consiglio industriale e tecnico.

(Gazz. d'Italia)

— Sappiamo che il ministro della guerra ha nominato una Commissione per la tenuta della matricola della bassa forza.

Presidente di essa è il maggior generale Parodi. (Esercito).

— Scrivono alla *Perseveranza*:

La sera del 30 m.s. si tenne un consiglio di ministri presieduto dal D'gny per trovare un modo per mettere d'accordo, se si può, la Commissione col Ministero, a proposito dell'articolo 13 della legge della riforma amministrativa, nel quale si tratta delle direzioni generali.

AREZZO. — Nella nostra provincia sono 273 i mulini aperti con regolare licenza, 5 quelli aperti d'autorità, e ne sono ancora chiusi 273, numero che va ogni giorno scemando. (Prov. d'Arezzo).

BOLOGNA. — Questa mane, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 1° corrente, alle ore 6 1/2, sui prati di Caprara fu eseguita la sentenza del tribunale militare, che condannava alla degradazione ed alla facillazione nella schiena il soldato Giuseppe Ungaro, che assassinò il compianto maggiore Ferrero. Il condannato subì la sua pena molto tranquillamente, e mostrando una grande noncuranza della vita.

SAVONA. — La Società operaia di Savona ha nominato a suo socio onorario l'on. deputato Marco Minghetti. (Partito Nazionale)

PARMA, 1. — Stamane si è pubblicato il seguente manifesto:

*Abitanti delle provincie di Bologna, Parma e Reggio dell'Emilia.*

L'assegnamento che io facevo sulla grande maggioranza delle popolazioni e sul concorso efficace delle Autorità civili e militari non mi venne meno.

Lo dimostra la tranquillità restituita in brevissimo tempo, l'impero della legge ristaurato, il prestigio dell'autorità ovunque rialzato, senza alcuna violazione di Costituzionali franchigie, e con una abnegazione e longanimità da parte delle truppe, veramente mirabili.

La mia missione è terminata: lo invocai io stesso dal Governo del Re si tosto la necessità era cessata.

Ma siate certi! Le autorità civili, che col loro zelo e fermezza, il ripeto, mi furono di così potente aiuto nell'adempimento de' miei doveri, manterranno inviolata e rispettata la legge nelle sue applicazioni. Così il senno,

l'energia e la prudenza degli illustri capi delle truppe che rimangono fra voi sia di garanzia a tutti gli onesti che l'impero della legge sarà saldamente mantenuto contro chi tuttavia si attentasse di scuoterlo.

Parma, 31 gennaio 1869.

Il Luogotenente Generale Comandante interinale delle Truppe nella Media Italia

R. CADORNA. (Nazione)

NAPOLI. — S. A. la principessa reale visitava ieri l'educando *Maria Pia* e conferiva di sua mano le medaglie di premio alle alunne. Queste presentavano la principessa di una magnifica cartiera e di una veste da camera ricamata alla turca. (Picc. Giorn.)

TRIESTE. — L'*Oss. Triestino* dice calcolarsi da 600 a 800 mila fiorini il danno prodotto dall'incendio della dogana.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il principe Napoleone, il quale sta meglio sebbene non si sia rimesso del tutto, intende, per consiglio dei medici, di passare alcune settimane in Italia e partirà probabilmente sul principio di febbraio. (Gazz. di Genova)

RUSSIA. — Leggesi nella *Corrispondenza Havas*:

Le notizie di Pietroburgo accennano la conclusione di un accordo collo czar come scopo del viaggio del principe del Montenegro a Pietroburgo. Si tratterebbe di assicurare al popolo montenegrino, a fronte di certe eventualità un aumento di territorio, specialmente colla incorporazione al Montenegro d'Antivari e dell'Erzegovina meridionale con Trebigne per capitale. Questo risultato dovrebbe raggiungersi coll'aiuto della Russia.

GRECIA. — Il ministro degli affari esteri di Grecia ha inviata una circolare a tutti i consoli del governo greco per ordinare di aprire nei loro uffici delle sottoscrizioni all'imprestito di 100 milioni di dramme votato dalla Camera d'Atene.

SPAGNA. Scrivono da Madrid alla *Patrie*:

Il primo colpo portato al signor Gutierrez governatore di Burgos, fu un colpo d'ascia che gli spacò la testa fino alla nuca. Quindi gli assassini spogliarono la vittima e ne crivellarono il corpo a colpi di coltello; gli tagliarono gli orecchi e legatolo pel collo lo trascinarono dalla galleria del convento alla chiesa e di là sulla piazza Mayor ove ai gridi di *Viva la religione! Morte ai liberali!* gli assassini si dettero ad ogni eccesso sul corpo della loro vittima. Tra i molti arrestati si trovano il decano, il provveditore, il maestro del capitolo, tre canonici ed un altro prete.

«L'agitazione contro i preti è immensa. Nel 1834 il popolo ne uccise 8000 in una settimana!»

GIAPPONE. — Il governo giapponese ha notificato ufficialmente ai rappresentanti delle potenze l'apertura del porto di Yon-Baggas al commercio estero.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 febbraio.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20 pm.

Si procede all'appello nominale.

Seguito della discussione sul riordinamento amministrativo.

*Carini* propone la soppressione degli articoli 13, 14 ecc. fino al 33 inclusivo e dell'appendice all'art. 12 già approvata.

*Ribotty* (ministro della marina) dichiara di mantenere per il dicastero della marina l'emendamento all'art. 13 proposto dal ministero per la formazione delle direzioni generali interne. Dimostra la necessità delle direzioni generali pel ministro della marina.

Si domanda la chiusura.

*Pescatore* si oppone.

*Presidente* la mette ai voti. E' adottata.

*Bargoni* (relatore) osserva che la Camera dovrà pronunciarsi sugli emendamenti circa i quali la Commissione non diede ancora il suo avviso.

*Pres.* osserva che la chiusura fu già approvata.

*Valerio* si associa all'emendamento *Carini*. *Cambray-Digny* dichiara che il ministero non può accettare la proposta *Carini* nemmeno come fu modificata da *Valerio*.



Pres. vuol mettere ai voti l'emendamento Carini; ma propone di lasciare in sospenso pel momento la votazione relativa all'art. 13. e accorda la parola al ministro delle finanze per una proposta.

Cambray-Digny, caldamente appoggiato da Minghetti, propone che la discussione sui bilanci sia alternata con quella della legge amministrativa.

Crispi vuole un'assoluta preferenza alla discussione dei primi.

La Camera non essendo in numero non si prende alcuna risoluzione in proposito.

Il Pres. ordina l'appello nominale e la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del nome degli assenti.

La seduta è levata alle ore 5 p.

NOTIZIE UFFICIALI

Fra le nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione giudiziaria troviamo le seguenti:

Guazzo Luigi, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Adria, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Cerchiari Giovanni Batt. ascoltante, nominato aggiunto giudiziario presso la Pretura d'Adria;

Ruzza Vincenzo, ascoltante, conferitogli l'adiutum;

Volpi Donigi, praticante di concetto, nominato ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del tribunale d'appello di Venezia;

Tallandini Ferdinando, assistente presso il tribunale provinciale di Venezia, tramutato in seguito a sua domanda al tribunale provinciale di Rovigo;

Arnould Federico, id. id. di Rovigo id. id. di Venezia;

Ciani Giovanni, alunno d'ordine, nominato cancellista presso la pretura d'Auronzo;

Armellini Giovanni, pretore di 1. classe in Civile, nominato consigliere presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Colbertaldo Giovanni id. di 2. classe in Mirano, id. id. giudice di Treviso;

Albricci Antonio, id. id. Ceneda (Vittorio) id. id. di Udine;

Tra le onorificenze accordate da S. M. il Re notiamo le seguenti:

Il sig. Pompeo Molmenti professore dell'Accademia di belle arti in Venezia fu insignito dell'ordine della Corona d'Italia.

L'on. deputato Pecile id. id.

Calderari Gio. Batt. confermato titolare di disegno nella r. scuola tecnica di Verona, annullando il r. decreto 15 novembre 1868 che lo riguardava;

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco del Comune di Padova AVVISA

Nel giorno di giovedì 4 andante a cura della Società Ipoica viene dato lo spettacolo d'una Corsa di Sedioli nella Piazza Vittorio Emanuele colle stesse norme che regolano le corse ordinarie estive.

A provvedere nei riguardi della pubblica sicurezza venne graziosamente accordata l'assistenza dell'Autorità Militare, ed il sottoscritto, confidando nella cooperazione dei cittadini, dispone:

1. Che dalle ore 11 ant. fino alle 2 pom. rimanga chiuso al passaggio dei ruotabili di qualunque sorta lo sbocco dal lato di San Daniele.

2. Che dopo il primo avviso di mortaretto le carrozze, ed ogni sorta di ruotabili si dispongano dal Palazzo Gatterburg (detto Macoppe) in una sola fila verso Santa Giustina lungo il marciapiedi, e dal Palazzo Angeli pure in una sola fila verso Santa Giustina lungo i portici.

3. Ai pedoni è riservato tutto lo spazio dallo sbocco San Daniele fino all'imboccatura di Santa Croce, nonchè quelli tra le carrozze e spazio destinato alle corse entro i limiti che saranno mantenuti dal Militare, e sullo spalto erboso entro quelli fissati con corda e pivoli di legno.

I pedoni dovranno ritirarsi entro questi limiti al primo avviso di mortaretto onde sia e rimanga perfettamente libero lo spazio della corsa fino a spettacolo compiuto.

4. Il corso delle carrozze, dopo lo spettacolo, sarà regolato come di metodo col doppio giro.

Si raccomanda la piena osservanza di queste disposizioni dirette a prevenire ogni pericoloso disordine, nonchè di quelle che all'occorrenza verranno sul momento date dagli incaricati Municipali.

Padova il 1° febbraio 1869.

Il sindaco A. MENEGHINI.

**Credito fondiario.** — È noto che il Senato ha già approvato il progetto che estende alle provincie venete ed a quella di Mantova la legge del 14 giugno 1866 sull'ordinamento del credito fondiario. Questa legge importantissima, e la cui utilità per le nostre provincie sarà da tutti riconosciuta, venne approvata anche dal Comitato privato della Camera, il quale inoltre manifestò il desiderio che la Giunta incaricata di esaminare il progetto cercasse il modo di completare la proposta del ministero rendendo operativa di fatto anche nelle nuove provincie la legge del 14 giugno 1866, anzichè acconciarsi alla necessità di aspettare che vengano posti quivi in vigore il Codice civile ed il Codice di procedura civile del regno, coi quali la legge del 14 giugno è collegata.

Ora che ci sta sott'occhi la relazione presentata all'Uopo alla Camera dalla Giunta e redatta dall'onor. deputato Morpurgo, che ne è il relatore, ci lusinghiamo di vederne quanto prima discusse ed adottate le sagge conclusioni, affinché non sia ritardata di molto anche fra noi l'applicazione di una legge tanto utile allo svolgimento economico del credito fondiario.

**Richiamiamo l'attenzione** di chi spetta su certa donna ancora robusta, e che potrebbe guadagnarsi da vivere, la quale, fissata la sua dimora dal caffè Pedrocchi all'università, perseguita in tutti i modi i passanti, che per liberarsene le gettano un'obolo e ne alimentano così l'ozio beato.

Sarebbe tanto più indispensabile il far mettere a quella donna la testa a partito, perchè alle volte la di lei importunità giunge a provocare dei dialoghi non edificanti, e che se sconvenienti dappertutto lo sono maggiormente nel sito più frequentato della città.

**In parecchi punti** della città si vedono crocchi abbastanza numerosi di giovinetti polani dedicarsi al giuoco, specialmente nelle ore del mezzogiorno.

Invocare l'intervento delle autorità a supplire alla sorveglianza dei genitori, è doloroso, ma necessario per la repressione di uno scandalo, e per troncare in que' giovinetti un'abitudine così pernicioso, che non indica certamente un buon avviamento nei principii della moralità.

**Annegamento.** Verso le ore 6 e mezzo pom. di ieri certo Zago Giuseppe del fu Antonio di anni 33 calzolaio da Padova, abitante in via S. Rosa n. 1877, mentre restituivasi alla sua casa, giunto che fu vicino al pozzo della medesima, vi cadde disgraziatamente e vi rimase affogato malgrado il pronto soccorso dei pompieri civici che lo estrassero cadavere. Lascia moglie senza figli.

**A proposito** di quanto ieri abbiamo scritto circa la notizia che vi fossero in circolazione biglietti falsi da l. 5, troviamo replicata nel giornale *La Lombardia* per parte della direzione generale della Banca, la smentita di una tale notizia.

Cò si rileva dalla seguente lettera: Egregio sig. Direttore del giornale *La Lombardia*

Milano. 31 gennaio 1869.

Nel numero 28 del di lei pregiato giornale veggio riprodotta la notizia della esistenza di biglietti falsi da l. 5 di nuovo modello.

Essendo in grado di informare positivamente la S. V. che tanto alla direzione generale della Banca come a tutti gli stabilimenti non pervenne nè alcun simile biglietto falso nè notizie in proposito prego la S. V. a volere per quiete del pubblico assicurare che tale notizia è affatto priva di fondamento.

Ringraziandola anticipatamente, la riverisco colla più distinta stima.

Il Direttore CAPONAGO.

**Fra poco** verrà celebrato a Pietroburgo il centesimo anniversario della introduzione in Russia della vaccinazione in forza d'un ukase di Caterina II.

In tale occasione, il governo russo ha proposto un premio di 8000 rubli (12,000 franchi) per la migliore opera sulla storia della vaccinazione.

Li scienziati del mondo intero sono ammessi al concorso: le opere potranno venire scritte in qualsiasi lingua europea moderna.

Questa ultima latitudine è, d'altra parte, accordata in tutti i concorsi proposti dalla Accademia imperiale di Pietroburgo la quale novererà nel proprio grembo distintissimi linguisti. (Gazz. Universale.)

**Onorificenze.** — La *Cronaca Elettorale* che si pubblica in Padova riferisce varie onorificenze che vennero fatte al commendatore Giuseppe Regaldi professore di storia nella R. Università di Bologna.

A queste onorificenze siamo lieti di aggiungere quella ch'ebbe dal nostro Municipio per la sua *Dora*, libro eminentemente educativo, dalla cui lettura nasce il desiderio, che altri somiglianti siano scritti per le scuole a ringiovanire la storia e la geografia d'Italia. La seguente lettera onora non solo la *Dora*, ma lo stesso Municipio milanese, a pochi altri secondo nel promuovere l'istruzione del popolo:

« Il libro che la S. V. offeriva a questo Municipio fu soggetto di accurata e attraente lettura. La illustrazione di quella regione, la quale si stende fin sotto alle radici del gran semicerchio delle Alpi, che dal colle di Tenda s'incurva fino al Monte Rosa, fondato sul corso di un fiume, la *Dora*, è disegno che domanda fra noi un dotto e appassionato imitatore per la nostra Olona; è disegno che vorrebbe allargarsi a tutto il paese per avere ringiovanita la nostra storia e la nostra geografia, logore da tante mani erudite.

Il lavoro della S. V. è poi ottimo esempio di un libro, che si adorna delle forme, le quali sebbene trovate da un'arte riflessiva, sono predilette e comprese dal popolo, perchè hanno le loro sorgenti nelle due ispirazioni popolari, l'immaginazione e il sentimento, di un libro che vuole sostituirsi alle Guide fatte solo in servizio della noia e della curiosità dei viaggiatori.

È un viaggio interessantissimo fatto col cuore e colla fantasia, donde una limpida luce si versa « sui costumi sulle tradizioni, « sulle leggende, sulle gesta di una nobile « regione, dove già sorgeva la reggia dei « magnanimi principi, che guidarono i po- « poli alle guerre della indipendenza nazio- « nale, che fu il quartiere dei forti eserciti, « l'asilo degli esuli generosi e il santuario « della libertà italiana. »

Perciò lo scrivente rappresentante del Municipio, a cui il dono della S. V. riesce sovrappiamente gradito, non esita ad acquistare alcuni esemplari di questo libro, che amerà di diffondere nelle scuole; e si pregia di esprimer con animo grato alla S. V. i sensi dell'alta sua stima e della sua profonda devozione.

20 gennaio 1869.

Il Sindaco

BELINAGHI.

(La Posta di Milano.)

ULTIME NOTIZIE

I giornali della capitale censurano colle più acerbe parole la negligenza di quei rappresentanti, che, malgrado l'importanza delle discussioni in corso, si mantengono da più giorni assenti dalla Camera. Noi abbiamo più volte segnalato questo inconveniente tanto deplorabile. Ora non tocca che agli elettori ricordarsene in tempo opportuno, se vogliono serbare la dovuta serietà e il dovuto rispetto alle patrie istituzioni, del cui decoro sembra che qualcuno assai poco si curi.

La risposta della Grecia non è ancora giunta.

Sono segnalati moti di ribellione nei possedimenti francesi dell'Algeria.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. — **Corpo legislativo.** Benoist sviluppa l'interpellanza sulle riunioni; Baroche risponde. Parlano Olivier e Pelletan; quindi Benoist ritira l'interpellanza.

MADRID, 2. — Il nunzio ritornò solennemente al suo palazzo accompagnato da Rivero. Il governatore civile della provincia ricevette il nunzio alla sua entrata nella nunziatura.

YORK, 1 febb. — La Camera dei rappresentanti respinse con 110 voti contro 62 la proposta dell'annessione di Haiti e S. Domingo.

MADRID, 2. — Un decreto di Sagasta accorda la pensione di 1500 scudi alla vedova del governatore di Burgos.

LONDRA, 2. — Una circolare di Gladstone invita i membri del Parlamento ad intervenire alle sedute che incominceranno il 16 corr. dovendosi trattare affari molto importanti.

— Non è ancora arrivata la risposta della Grecia, tuttavia continuasi a credere che probabilmente accetterà la dichiarazione della conferenza.

— Il *Journal de Paris* reca un dispaccio da Algeri del 2, col quale si annunzia che numerose bande non ancora sottomesse avanzano verso Telled, e occuparono Taggum, e che le comunicazioni con Geryville e Peghont sono rotte. Organizzansi colonne per marciare contro i ribelli. Il generale Deligny fu richiamato dal suo congedo. Macmahon è atteso impazientemente.

— La *France* da eguali notizie e soggiunge che grazie alle misure prese sperasi una pronta repressione. I dissidenti sono ancora lontani dal territorio colonizzato.

ROMA, 2. — Posada Herrera, essendo nominato deputato alle Cortes preparasi a partire. Non havvi alcun indizio di rottura fra i due governi.

PARIGI, 3. — Il *Constitutionnel* a proposito di quanto affermò Menabrea circa l'alterazione di un dispaccio contenuto nel *Libro Giallo*, dice che un cambiamento nella relazione del dispaccio, anteriore alla sua spedizione, e insignificante, forma tutta la differenza fra i documenti pervenuti a Firenze, e la minuta rimasta a Parigi.

Il *Journal Officiel* pubblicherà fra breve un'errata *corrigé*.

ATENE, 2. — Il Gabinetto Bulgaris non avendo accettato la decisione della conferenza ha dato le sue dimissioni.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — *Roberto d'Evreux* del maestro Donizetti.

TEATRO GARIBALDI. — Recita di prosa e musica e quadri dissolventi.

TEATRO GALTER. — Riposo.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	1 febr. 2
Rendita fr. 3 Olo . . . . .	70 60 70 80
» italiana 5 Olo . . . . .	55 42 56 12
Azioni ferr. lomb.-veneto . . . . .	483 — 488 —
Obblig. » » » » . . . . .	232 — 230 50
Azioni ferr. romane . . . . .	46 — 47 50
Obbligazioni . . . . .	117 50 117 50
Ferrate Vittorio-Emanuele . . . . .	50 — 50 50
Obblig. fer. merid. . . . .	158 — 158 50
Cambio sull'Italia . . . . .	9 1/4 4 7/8
Credito mobiliare francese . . . . .	275 — 278 —
Vienna. Cambio su Londra . . . . .	120 80 — —
Londra. Consolid. inglese . . . . .	93 1/4 93 3/8
Obblig. Regia tabacchi . . . . .	431 — — —

\* Coupons staccati.

Ferdinando Camozza gerente responsabile

NECROLOGIA

**Antonio Turreta** nato in Padova da civile famiglia viene accompagnato al sepolcro col dolore profondo e sincero della sottoscritta nipote, e degli amici. E lui piangono i poveri dei quali fu generoso sovvenitore. Appena tocco l'ottantesimo anno, colto da grave polmonite nella sua villa di Camisano, spirava nel bacio del Signore il 23 gennaio p. p. munito dei conforti di nostra santa Religione; e chi lo conobbe sa quanto sincero egli fosse e costante nelle sue orazioni religiose e nelle amicizie; che ne tempo nè lunghe assenze valevano a smuovere. Severo con se stesso, fu indulgente cogli altri, amò sempre verità e giustizia e dal suo labbro non fu mai udita parola che potesse tornare in danno o biasimo altrui. Semplice nei costumi e modesto, abborriva da ogni fasto, e perciò visse sempre tranquillo e metodico ed arrivò, amato da quanti lo conobbero, sino a tarda età. A chi scrive queste poche linee dettate dal cuore, la di lui per lita fa sempre amara doglia finchè le basti la vita.

La Nipote CHIARA TURRETTA ved. RAMARO

Ogni annalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, e energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghian-dole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure come prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sagra. Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. f. x scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr. 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti, droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.



# SALUTE ED ENERGIA

## REVALENTA ARABICA

restituita senza pyrhe, né spusa, dalla deliziosa farina salutare la

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abissale, emorroidi, glandole ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'occhi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbrile, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloriti, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

**Estrato di 30.000 guarigioni**  
Cura N. 65,184  
Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.  
La posso assai rarrare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è fresco come a 30 anni lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.  
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.  
La sig. Marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.  
Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool  
dura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.  
Miss Elisabeth Yeoman.  
Cura N. 62,421

Caro sig. Barry du Barry G. Firenze, li 28 maggio 1867.  
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si radevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolti da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda sua riconoscentissima serva.  
Giulia Levi

M. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422 il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

**La REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
Alli stessi prezzi.  
Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zamboni farmacisti — VERONA; Fasoli — Friuzi farm. — VENEZIA; Pouci. (23 p. n. 30)

# PRESSO LA DITTA BREDI DI ABRAMO CASES

## IN PADOVA

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte.  
Cartoni Seme Bachi 1<sup>a</sup> riproduzione verdi.  
Seme Bachi Giapponesi verdi in grano.  
id. d'Oriente a bozzolo giallo. 7 p. n. 64

**Recentissima Pubblicazione**  
della Ditta Tipografica-Libreria-Editrice GIACOMO AGNELLI  
Milano, S. Margherita 2.

# Libro di Lettura

## PER LE SCUOLE SECONDARIE MAGISTRALI

Compilato dai signori professori BUTTI, GORINI e RICCI

Vol. Primo. L. 1,50. — Vol. Secondo, L. 1,75. — Vol. Terzo L. 2,25. —  
L'introduzione di questo LIBRO DI LETTURA nelle scuole tecniche governative, fu approvata dal Consiglio Scolastico.  
Contro vaglia o francobolli postali si fanno le spedizioni in tutto lo Stato franche di porto  
Vendesi alla Libreria Sacchetto.

### EXTRAIT D'YLANGYLANG

### BOUQUET DE MANILLE

per i fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'Essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espongono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate o finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

Deposito presso i signori Rigand e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso Angelo Guerra a S. Carlo. — Bergamo presso Terni. 2. p. n. 16

### PASTIGLIE DIGESTIVE

### BIAT TATE DI SODA E MAGNESIA

### DEPOSITO DI BUISSON

Laureato dall'Accademia di medicina di Parigi  
Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici e colla soda, sole che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco, ecc.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università. 3 p. n. 7

## Acqua Dentifricia Anaterina

esclusivamente privilegiata da S. M. l'Imperatore, patentata dall'Inghilterra, approvata e raccomandata dalle più grandi autorità della Medicina  
del dott. J. G. POPP medico-Dentista a Vienna bognergasse.

Questo delizioso preparato seppe procurarsi nei 14 anni di sua esistenza una grande riputazione anche nelle regioni d'oltre mare. Esso previene il tarlo ed in un modo rinfrescante migliora il gusto nella bocca, e perciò distrugge gli aliti cattivi prodotti dai denti artificiali o vuoti, o dagli alimenti e dal fumo del tabacco. L'acqua dentifricia anaterina non consuma e non attacca i denti e le parti della bocca, anzi serve moltissimo alla loro pulizia, tenendole perfettamente sane e fresche, anche per i vecchi. — I molti attestati delle più alte autorità mediche ne ricordano non solo l'innocuità, ma la reale bontà, e la degnano della loro raccomandazione. Fr. 2,50 la boccia.

**PIOMBATURA** *pei denti.* Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquido, che si adoperano per riempire denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione della carie progrediente. Con essa s'impedisce l'accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi; della saliva e di altri umori, nonché la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente. Franchi 5,25.

**PASTA ANATERINA** *pei denti.* Questa Pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente pel mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono, agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti inferiori della bocca per mezzo dell'etere che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene — Pigliate una spazzola da denti piuttosto dretta, bagnatela ed impregnatela di questa Pasta. Franchi 2,50.

**POLVERE VEGETALE** *pei denti.* Pulisce i denti in modo che coll'uso giornaliero non solo si allontana l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. Franchi 1,60.

DEPOSITI — Padova: Roberti farm. al Carmine e F. Dalle Nogare farm. ai Paoletti, Verona A. Frinzi farmacista, STROGANELLA farmacista, F. Fasoli farmacista, ELBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale San Moisè farmacia Zamboni, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. Rovaglio — Rovigno: ANGELO PAVAN — Udine: ANGELO FARRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Brescia: A. GIRARDI farmacista — Belluno: farmacia G. Mova — Firenze: L. F. Preri — Venezia farmacie Pouci, Gaviola — Padova, Agenzia D. Mondo — Mira: farmacia Roberti — Treviso: farmacia al Leon d'oro.

Alla Libreria Editrice Sacchetto  
È IN VENDITA  
LA  
**GUIDA DI PADOVA**  
e dei  
**SUOI PRINCIPALI CONTORNI**  
DI  
**PIETRO SELVATICO**  
elegante volume, di pag. 476 con incisioni, vedute e pianta  
Prezzo It. L. 6

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO  
L'OPERA del prof. D. TURAZZA  
**TRATTATO DI IDROMETRIA**  
O D'IDRAULICA PRATICA  
Tip. Sacchetto 1869

## Specialità

del farmacista DE LORENZI  
successore a Scudellari — Porta Borsari  
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.  
Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.  
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.  
Deposito — in Padova presso il sig. Cornello farmacista all'Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 13 p. n. 27